

*Al Sindaco*

16 aprile 1994

*Carissimo Don Dossetti,*

avrei voluto, come Sindaco di questa città, celebrare con Lei l'anniversario della Liberazione.

Sarebbe stato - per parte mia lo dico con tutta umiltà - altamente simbolico di quello che fu il segreto della Resistenza, della Costituzione e della nascita della Repubblica e che secondo me resta la chiave per un futuro di speranza: l'unità di tutto il popolo italiano, nelle sue diverse ispirazioni politiche e ideali, contro la guerra e il regime fascista.

Il ricordo di una collaborazione fra mondi che poi la storia divise, una vicenda che a Bologna si riassume in due nomi: Dozza e Dossetti.

Sarebbe stata, per me che sono nato quando Lei era già una figura importante della storia nazionale, anche l'occasione di un omaggio. L'omaggio che le generazioni più giovani devono ai padri e alle madri che hanno regalato loro la pace, la libertà, la comprensione di cosa significa la dignità.

Per me Sindaco, l'espressione della gratitudine di una intera città a una delle sue figure più eminenti, certamente la più suggestiva.

Purtroppo le Sue condizioni di salute - accolga il mio più caldo augurio di un immediato ristabilimento - Le impediscono di essere con noi in Consiglio comunale il 21 aprile, 49° anniversario della liberazione della nostra città, e in Piazza Maggiore il 25 aprile.

Nonostante ciò, Lei ha voluto egualmente onorarmi - e onorare tutti gli italiani - di una Sua ferma presa di posizione sulle vicende attuali dell'Italia. Un gesto tanto più importante perché viene da un uomo che da anni ha scelto di essere, come Lei scrive, "del tutto al di fuori di ogni parte".



*Al Sindaco*

E' una lettera preziosa, che mi fa meditare e sulla quale tutti sono chiamati a riflettere.

In effetti questi sono giorni in cui palpita la coscienza democratica degli italiani.

Non mi riferisco certo alla vittoria di una delle parti in causa, che personalmente mi dispiace ma che appartiene alla fisiologia di una democrazia.

Mi riferisco proprio ai temi della Sua lettera.

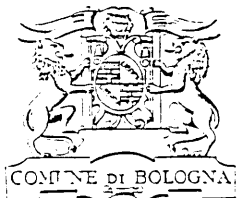
Si profila l'ambizione da parte delle destre a modificare in punti rilevanti la Costituzione.

La Costituzione, di cui Lei è stato uno dei massimi artefici, è il "patto fondamentale del nostro popolo", che non può certo essere modificato nei suoi valori fondamentali da una maggioranza parlamentare, ma solo da una Assemblea costituente cui il popolo italiano abbia esplicitamente e direttamente affidato questo mandato.

E invece il metodo annunciato è l'opposto, ci allarma ed è molto pericoloso: una opacità nei programmi elettorali svelatasi solo in seguito al voto; una volontà di forzare i disposti costituzionali allargando l'area della modificabilità del Testo fino ai suoi fondamenti; il nascondere che la legge maggioritaria dà un vantaggio di seggi che non può essere usato per cambiare istituzioni che sono di tutti.

Per questo aderisco con tutte le energie al Suo appello ad una azione che - come Lei ci chiede - sia la più limpida e unitaria possibile, perché tutti gli italiani, anche quelli che hanno dato il loro consenso elettorale alle destre, hanno il più pieno interesse al rigoroso rispetto delle regole della nostra democrazia.

Aderisco e faccio a mia volta un appello a Bologna perché raccolga appieno il Suo messaggio.



*Il Sindaco*

So di non tradire il Suo pensiero se dico che, mentre non si debbono mutare i principi di fondo della nostra Carta costituzionale, per le altre parti essa può e deve essere aggiornata, seguendo appieno le disposizioni costituzionali, per perseguire più efficacemente le sue finalità nelle mutate esigenze del nostro tempo. I comitati che Lei propone e che anche a me pare essenziale vengano costituiti, possono quindi essere i luoghi nei quali la difesa più energica dei valori fondamentali della Costituzione si accompagni alla elaborazione di proposte coerenti con i suoi principi supremi.

Dalla nostra e dalle altre città, ad esempio, si manifesta da tempo l'esigenza di una ricorganizzazione dei poteri statuali sulla base dell'autogoverno delle comunità locali e regionali, da attuarsi nell'ambito dell'unità della Repubblica stabilita dall'art.5 della Costituzione e della necessaria solidarietà fra regioni forti e regioni deboli del Paese. Si tratta di uno dei perni della Costituzione che è stato nei fatti calpestato. Su questo, così come su ogni altro tema di organizzazione della Repubblica, i comitati potranno avanzare proprie proposte, discusse a fondo nel tessuto democratico delle città, nella società civile, affinché le Camere le esaminino.

Si può certamente perfezionare anche la Costituzione. Ma non si possono brandire le istituzioni come se fossero una clava.

La Costituzione non è scritta sulla sabbia. E' scolpita nelle lapidi di cui è sparsa l'Italia, nel cuore e nella viva memoria di uomini come Lei, nel senso della libertà e della democrazia che, dopo la vostra lotta partigiana, è diventata esperienza quotidiana, anche al di là delle divisioni politiche, di milioni di italiani.

Spero che tutto questo si veda il prossimo 25 aprile.

Le auguro di cuore la più piena guarigione e La saluto con affetto.

Suo  
Walter Vitali